



La denuncia del segretario nazionale del Coisp che sottolinea i casi di Vibo e Cagliari

Quando gli sbarchi non sono più un'emergenza ma diventano routine

Franco Maccari alla scuola di Polizia incontra gli agenti

Stefania Marasco

Hanno «due divise» i poliziotti. Ne hanno due, e una di quelle non la tolgono mai. Perché è quella cucita al cuore. Quella che, nonostante tutto, sei un poliziotto e fai il tuo dovere. E il cuore batte forte dentro quella divisa. Così, quando chiamano, loro rispondono presente. Nella terra dove la criminalità con spavalderia imperversa. Nel capoluogo dove, sbarco dove sbarco, il sistema è stato messo a nudo.

Loro ci sono. Rispondono presente. Ma si interrogano anche. E con loro lo fa il Coisp, il Sindacato indipendente di Polizia. I-

ri, in città, c'era il segretario nazionale Franco Maccari, insieme al segretario regionale Giuseppe Brugnano. Ha portato loro sostegno, vicinanza ma anche richieste. «Questa è una terra – ha spiegato Brugnano – che ha bisogno di attenzione particolare e la sicurezza non si annuncia, deve essere garantita». Un riferimento a quel Governo che “guarda” dalla finestra, alla politica delle parole. A distanza, ma senza neanche vedere. Sic, per il Vibonese «dove c'è una Questura – ha sottolineato Maccari – sottodimensionata e dimenticata». Un territorio «messo alla prova» dai continui sbarchi. E proprio Vibo insieme a Cagliari sono stati indicati dal Coisp come le due province «più provate».

Ma l'ha detto chiaro Maccari:



I vertici Coisp. Il segretario nazionale Maccari e Brugnano (regionale)

chiamare «emergenza qualcosa che è diventata normalità non va. Se un flusso è continuo vuol dire – ha chiosato – che è normalità e andrebbe gestita come tale». E quando si parla di gestione di un fenomeno come questo, per il sindacalista, non è con sei persone in un ufficio che si può operare. In tal senso, la richiesta di «cambiare strategia a livello nazionale, abbiamo bisogno – ha incalzato il segretario nazionale – di fatti concreti». Ergo, gli

Presente anche il referente regionale Giuseppe Brugnano: basta annunci qui servono fatti

annunci del capo del Viminale al Coisp non vanno più bene. «Arrivano migliaia di persone – ha sottolineato ancora – di cui non si sa nulla e che vanno valutate a 360 gradi». Lavoro di riconoscimento non sempre facile.

Così, è capitato che a Cagliari «siano stati riscontrati 16 casi di tubercolosi ma di quelle persone non si sapeva più nulla, perché spesso non è neanche possibile identificarli». Un lavoro incessante, come quello che a Vibo ormai è diventato routine «e questa è una città dimenticata – ha proseguito – per questo chiediamo al ministro che venga a vedere la situazione con i propri occhi». Intanto, la sua vicinanza agli agenti «a loro dirò – ha spiegato – di stare attenti» perché «spesso non hanno neanche ade-

guata tutela, si trovano a fare servizio con giubbotti anti-proiettile scaduti». Ma hanno coraggio, loro. Lo hanno nel Vibonese dove la criminalità non arretra, e non è mai possibile abbassare la guardia. E lavorano su due fronti. Perché c'è la criminalità ma ci sono anche gli sbarchi da gestire. E, in questa direzione, Maccari ha ricordato i numeri di quella che ha ripetuto più volte «non è un'emergenza»: il 40% delle forze di Polizia sono destinate per gestire i flussi migratori e «alcune il volte il 100% del personale è dirottato nelle operazioni, anche quanti sono impegnati in altre indagini». Ergo, è una sicurezza che cammina su un doppio binario. Mentre il sistema da qualche parte si è inceppato. ◀